

UNA DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA IN VISITA IN CANADA

Incora forti i legami con la Ciociaria ma i giovani parlano solo l'inglese

di ANGELINO LOFFREDI

Una delegazione della Unione Regionale delle Province del Lazio ha visitato le città canadesi Toronto ed Ottawa. La nostra provincia è stata rappresentata dal presidente Antonio Grazio Ferraro, dal consigliere socialista Massimo Truffi e dal capogruppo comunista Angelino Loffredi. A quest'ultimo abbiamo chiesto di riferire ai nostri lettori i risultati del viaggio e gli obiettivi raggiunti nei contatti avuti con le comunità italiane, ed in particolare con quelle ciociare.

Dopo del viaggio era quello di stabilire contatti con le realtà canadesi per mandare avanti successivamente iniziative pluridirezionali da parte del Governo, della Regione, delle Camere di Commercio e di gruppi imprenditoriali. Sarebbe lunghissimo riportare le conversate e le questioni da affrontare, per motivi di opportunità, pertanto, ne indico solo alcune emerse da sette massacranti giornate. L'italiano è quello che ha sterminato lo sviluppo della città di Toronto tanto che quando la torre più alta del mondo venne completata vollero manifestare il ruolo avutane nella costruzione issandovi, sul punto più alto, il vessillo tricolore. Dietro questo simpatico episodio c'è però una pagina drammatica e tragica su cui da parte delle autorità canadesi, a cominciare dai ministri incontrati, c'è eccessiva prudenza e riserbo: il numero di incidenti e di morti sul lavoro è l'altissima incidenza fra questi di italiani. Non dimenticherò mai il fatto che la prima cosa saputa, da parte di un rappresentante delle comunità laziali in Canada, è stata la volontà di innalzare un monumento al morto sul lavoro. Nelle famiglie italo-canadesi c'è agiatezza, le tante che abbiamo incontrato ci hanno dichiarato di aver raggiunto una buona collocazione sociale. Tutte però ci hanno fatto presente un «male oscuro» che si sta incuneando fra le stesse: il fatto che mentre il nonno parla il dialetto del paese d'origine, il nipote invece solo l'inglese. Ovunque, inoltre, abbiamo sentito lamenti per i ritardi nell'erogazione delle pensioni della previdenza sociale. Vale la

Toronto gli italo-canadesi sono 400 mila su 2 milioni di persone. I Ciociari sono 27 mila. Il Ministro federale Kapplan, partecipando con noi ad un incontro con il Club di Carpineto ad Ottawa, ha tenuto a dirci che lui viene eletto — referendum a Toronto — da una città italiana. I punti di riferimento e di aggregazione sono i Club. A Toronto i Ciociari ne hanno 20. I sorani ed i verolani ne hanno

«Nuovi dati sulla più antica umanità in Italia, con particolare riferimento al territorio di Frosinone» illustrati dal prof. Italo Bidditu.

Nella sala di rappresentanza della Camera di Commercio di Frosinone, dell'Istituto italiano di Paleontologia Umana, ha tenuto una conferenza sul tema «Nuovi dati sulla più antica umanità in Italia, con particolare riferimento al territorio di Frosinone». Lo incontro culturale è stato curato dalla benemerita Società Dante Alighieri, diretta dal Prof. Antonio Iadanza. Il relatore, dopo un'introduzione di carattere generale, nella quale ha illustrato le metodologie scientifiche, le tecniche e le discipline, che attualmente si impiegano per ricostruire il passato dell'uomo fossile, si è soffermato ad analizzare i più recenti dati sul problema delle origini, alla luce di importanti scoperte effettuate in questi ultimi anni. E' soprattutto in Africa che le indagini sulle origini dell'uomo hanno permesso di formare un quadro complesso, nel quale un ruolo importante è assunto dalle Austrolopitecine e dall'Homo habilis. A partire da 3 milioni di anni (datazioni ottenute con metodi radioattivi) l'uomo ha iniziato una attività strumentale che, attraverso varie tappe, ha portato alla tecnologia attuale. Molto interesse ha suscitato la parte dedicata ai risultati nella provincia di Frosinone, che, alla luce dei recenti dati, risulta essere una zona tra le più importanti in Italia nel campo della ricerca sul Paleolitico inferiore. Durante la conferenza sono state proiettate numerose diapositive che hanno illustrato alcuni aspetti dei problemi trattati.

3 ciascuno. I Club sono un elemento di forza e di debolezza nello stesso tempo per le inevitabili chiusure e le tendenze a ricostruire il piccolo paese d'origine. Così come sono organizzati non permettono di agire e di influenzare la società canadese né sotto il profilo economico, né culturale, né politico. Ma dicevamo, anche se non è stato possibile verificare, che conta di più, almeno politicamente, la comunità cinese che quella italiana. Resta comunque il fatto concreto e reale che nel Parlamento dell'Ontario dei 125 deputati solo 5 sono di lingua italiana. Mi sembra importante porre questioni perché la linea politica dei dirigenti canadesi è quella multiculturalista, che in termini pratici significa lasciar sprigionare, e vincere, quelle forze culturali, sociali, politiche più capaci ed intraprendenti. E' ovvio che tutti i problemi rimangono aperti. C'è una sfida «multinazionale» i cui esiti possono essere diversi. Per questo, ritengo che le pur importanti cose fatte dalla delegazione (superamento dell'antagonismo fra i singoli Club, fra questi e le associazioni dell'emigrazione e le incomprendizioni verso il Consolato) saranno vanificate se non ci saranno iniziative successive. Fra queste l'attenzione deve essere posta sulle questioni della regolarità delle pensioni, sugli incidenti sul lavoro, sulla lingua italiana nelle scuole, sugli scambi culturali, sui rapporti economici.

Cose possibili, ma su cui deve esserci un filo conduttore continuo, coordinato, coerente di iniziative.

PERSONALE di RITA MELE

Le opere di Rita Mele sono state esposte presso la Sala delle esposizioni dell'E.P.T. alla prima mostra personale di pittura dell'artista ed hanno riscosso ammirazione e consensi da parte dei visitatori ed i giudizi lusinghieri della critica più accreditata. All'inaugurazione sono intervenute molte autorità ed un largo stuolo di personalità del mondo dell'arte, della cultura, della politica e della amministrazione, di docenti e di alunni, soprattutto del Liceo Artistico, istituto dove la Mele presta la sua solerte e faticosa attività professionale. La mostra, presentata in catalogo da Marcello Carlini, è stata curata da

arte e cultura

La storia di Ceccano e de leggendo gli «Annales Ce

di GIUSEPPINA PALIANI

La lettura degli Annales Ceccanenses diventa particolarmente interessante a cominciare dall'anno mille, quando le notizie riportate, diventando man mano sempre più dettagliate, riguardano da vicino non solo il tempo storico in generale ma soprattutto la storia di Ceccano e dei suoi conti. L'origine dei conti da Ceccano rimane tuttora assai incerta, mancando una sufficiente documentazione in proposito. Solo nell'anno 1104 l'autore, notaio Benedetto, afferma che «...oblit Gregorius comes Ceccani 12 kal. octob. feria tertia». Da questa lapidaria notizia deduciamo però, la presenza del Comes anche in Ceccano e i primi «Comites Campaniae» compaiono al governo della Campagna durante la prima metà del secolo, mentre il nome Campagna, fino alla seconda metà del secolo XI indica nelle fonti, abbastanza esattamente come per i secoli seguenti, la regione estendentesi tra i Lepini e gli Ernici, dalle sorgenti del Sacco a Ceprano. E' utile anche ricordare le funzioni del «Comes», perché esse furono svolte da Gregorius comes Ceccani; il «Comes» era l'ufficiale papale che governava la Campagna, la cui carica durava probabilmente a vita, a lui spettava amministrare

la giustizia, raccogliere l'esercito e riscuotere le imposte; in qualità di giudice, teneva placiti ai quali inviava come assessori in maggior o minor numero secondo l'importanza della città. Il come: Gregorio, morto nel 1104, non fu il primo dei da Ceccano ad avere il titolo di comes ma ciò non risulta dagli Annales mentre viene confermato da altri documenti.

Seguendo la lettura degli Annales, appare evidente del resto che tra la fine del Mille e il secolo XII si attuava nella Campagna una profonda trasformazione sociale e politica. Caddero in disuso nella pratica notarile i titoli di «Comes» e di «Dux» mentre gli aggettivi di «nobilissimus et magnificus» venivano sostituiti dall'espressione «nobilis vir» e dall'appellativo «dominus» che accompagnano semplici nomi di persone con l'indicazione della paternità. La lettura degli Annales diventa appassionante quando comincia ad evidenziare le alternative della lotta politica, condotta dai pontefici, che sullo scorcio dell'XI e durante il XII secolo, attraverso un processo continuo di riconquista e di riordinamento nella Campagna. In mezzo alle guerre incessanti, il lavoro dovette essere incominciato, interrotto,

Personaggi: Annibaldo dei conti da Ceccano

Esequie rinviata

di ALINA GALLUZZI

Nel «Code caerimoniais» del Gattico si legge che le esequie di Annibaldo, morto il 15 luglio 1350, vennero celebrate un anno dopo, poiché non «constabat de uo testamento, sefi ultima volumptate».

Sembra strano, però, che solo per tale motivo venissero negati, a tempo debito, i solenni funerali ad un così illustre personaggio della chiesa. Con molta probabilità, invece, dobbiamo ritruvarne la causa nel rancore che i mercanti romani potevano provare nel confronto del cardinale di Ceccano, avendo egli drasticamente ridotto ad un solo giorno la permanenza dei pellegrini, convenuti a Roma per ricevere le indulgenze durante l'Anno Santo. Tale disposizione, infatti, ledava gli interessi della piccola borghesia che vedeva diminuire i propri guadagni. L'avversione per Anni-

aldò. D'altra parte è sicuramente il ratto che maledette papali a lui indizzate non giungessero a destinazione ed il Pontefice fosse costretto a farne duplicati, come viene fermato da una lettera di Clemente VI, datata 9 giugno 1350. E' evidente, quindi, che chi intercettava lettere relative alla regina di Annibaldo nel Regno di Napoli, non desiderava che il legato della Sede portasse a termine l'ambasceria, ostacolando, in tal modo, un probabile accordo tra Luigi il Grande e la regina Giovanna. I contemporaneamente a dinale, morirono alcune persone del suo seguito, tra le due dei suoi nipoti; i avvalorò maggiormente potesi di un avvelenamento. Della sua morte parlò il primo papa Clemente in una lettera del 17 giugno 1350. Indirizzata a Car-